

«Retromarcia su Villa S. Pietro»

Gli ambientalisti chiedono alla Comunità di valle di tornare indietro sulla trasformazione dell'edificio



Villa San Pietro ad Arco

► ARCO

Le associazioni ambientaliste dell'Alto Garda chiedono alla Comunità di valle, nello specifico alla Commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio, di tornare indietro rispetto al via libera alla trasformazione di Villa San Pietro ad Arco in un complesso residenziale e commerciale. **Italia Nostra**, Wwf, Comitato per lo sviluppo sostenibile e il Comitato salvaguardia dell'olivaia hanno inviato alla Comunità dell'Alto Garda e Ledro e al Servizio urbanistica e tutela del paesaggio della Provincia una serie di osservazioni riguardo il progetto edilizio e chiedendo la revoca, in autotutela, dell'autorizzazione

rilasciata e di procedere ad una nuova istruttoria che tenga conto degli aspetti evidenziati nelle osservazioni. Inoltre, considerata la valenza strategica che la zona riveste per il futuro assetto urbanistico e per l'immagine di Arco, suggeriscono il ricorso al supporto specialistico del comitato provinciale per la cultura architettonica e il paesaggio. Gli ambientalisti, qualora la loro richiesta non venisse accolta, si riservano fin d'ora di presentare ricorso alla giunta provinciale.

«L'esame del piano di recupero per Villa S. Pietro – scrivono le associazioni ambientaliste – induce il fondato timore che l'interesse generale, a cui la tutela del paesag-

gio dovrebbe mirare, non sia rispettato: la tipologia architettonica, l'altezza, la presenza di ampi balconi, le coperture terrazzate rendono inammissibile l'inserimento nel centro storico di Arco degli edifici progettati. Sorgono quindi forti perplessità sull'autorizzazione paesaggistica rilasciata dalla Commissione, che non pare abbia prestato adeguata attenzione al contesto circostante, né alle disposizioni paesaggistiche dell'art. 81 delle NTA, pur essendo vincolanti».

Nelle loro osservazioni gli ambientalisti hanno analizzato tutti gli aspetti del progetto. «Sembra assente – scrivono – ogni valutazione d'insieme e, in particolare, che man-

chi un'analisi dell'impatto visivo dal castello. Si tratta di un punto di vista privilegiato, tipico, caratterizzante e turisticamente rilevante. Una passeggiata lungo i sentieri che conducono al castello sarebbe sufficiente per valutare l'evidente disarmonia della copertura terrazzata (con presenza di pannelli fotovoltaici in deroga alla normativa di installazione degli stessi nell'ambito dei centri storici) rispetto alle coperture a falda circostanti».

Gli ambientalisti, nella loro corposa valutazione tecnica, prendono di mira i vari elementi del progetto e alla fine chiedono alla Comunità di fare retromarcia.